

Ravenna

LAVORO E DIRITTI

Licenziato per il pass mensa prestato

La Uil: «Inaccettabile, speriamo nel giudice»

Filippo Spada Uilm: «Punizione eccessiva, inutili tutti i nostri incontri con la dirigenza di Marcegaglia»

RAVENNA

ALESSANDRO CICOGNANI

«Licenziare per un badge prestato a un collega? Non è accettabile».

Il segretario della Uilm di Ravenna, Filippo Spada, torna sul caso dell'operaio licenziato dalla Marcegaglia per aver prestato il proprio badge di accesso alla mensa ad un facchino che lavorava per una ditta in appalto. Una scelta, quella dell'azienda, che Spada definisce semplicemente «inaccettabile, perché del tutto sperequata rispetto al danno che l'azienda avrebbe subito», pari a circa 120 euro. «Quando il caso è nato - spiega il segretario dei metalmeccanici della Uil - abbiamo discusso il problema in ogni modo. Abbiamo fatto incontri con la dirigenza e cercato di trovare una soluzione. Purtroppo però nulla da fare, ci venne detto che data la

reiterazione del comportamento sbagliato era venuta meno la fiducia nei confronti del dipendente».

Il capomacchine 28enne - stando alla linea difensiva dell'avvocato Davide Baiocchi con cui il giovane ha deciso di fare ricorso chiedendo la reintegra - avrebbe agito in quel modo per semplice

istinto di benevolenza nei confronti di un collega amico in difficoltà economica. Magari l'operaio potrebbe essere stato ingenuo, ma stando alla sua versione non c'era alcuna in-

tenzione di ledere in qualche modo l'azienda. Specialmente se si considera che il lavoratore, padre di famiglia, è l'unica fonte di reddito dentro casa.

Il sindacato

«Quando l'episodio è arrivato sul mio tavolo - spiega sempre Spada - sono rimasto stupito. La cosa poteva essere trattata diversamente, ad esempio con una sospensione per due giorni. Parliamo infatti di un dipendente bravo e capace, che sicuramente ha sbagliato ma non meritava certo questa decisione. Decisione che, solitamente, viene presa per gravi insubordinazioni». Insomma, anche secondo il sindacato una punizione era legittima, se non addirittura dovuta - dato che comunque il badge per l'accesso alla sala mensa è uno strumento personale del dipendente - ma arrivare al licenziamento è tutt'altra cosa. «Ora, dato che l'azienda non ha voluto sentire ra-



Filippo Spada della Uil e a destra lo stabilimento della Marcegaglia di Ravenna



gioni, speriamo solo nella reintegra da parte del giudice».

Episodi simili, stando alla Uil, per fortuna non accadrebbero spesso. Ciò non toglie che nel mondo del lavoro ci siano però problemi di diversa natura.

«In questo momento ci stiamo occupando - racconta Filippo Spada - di un lavoratore che è stato lasciato a casa perché ritenuto dal punto di vista economico improduttivo. La cosa strana è che era stato assunto in quanto specializzato e l'azienda è arrivata a questa decisione guarda caso proprio dopo che il dipendente si

era candidato per assumere il ruolo di rappresentante sindacale».

Un problema, il rapporto tra aziende e sindacati, che riguarderebbe in particolare le multinazionali. A questo si aggiungerebbe - in altri settori rispetto alla Marcegaglia - il tema dei licenziamenti camuffati da dimissioni, ovvero società che, trovando un accordo di tipo economico, secondo i sindacati inducono i dipendenti a lasciare il posto di lavoro pur di non essere loro a licenziarli, incappando nel rischio impugnazioni.